

PATRIA e LIBERTÀ

I T A L I A

Esco tutti i giorni eccetto i festivi e la domenica.
Gli avvisi e le inserzioni si pagheranno a prezzi convenzionali
Le sottoscrizioni si ricevono in Montevideo alla Tipografia del Signor Marelli; in Buenos Aires all'Amministrazione dell'ITALIA, Farmacia Ardenghi, Cangallo Artes

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso o 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.c.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m.c. in Buenos Aires.

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

EDUCAZIONE POPOLARE

Elementi di Statistica

DI

A. MOREAU DE JONNES

tradotti e corredati di note

DA

GUSTAVO MINELLI

PRIMA PARTE

STATISTICA ELEMENTARE

CAPITOLO PRIMO.

Definizione ad oggetto della statistica, origine e diffusione di questa scienza.

(Continuazione).

Tutte le menti illuminate riconoscono che la Statistica è assolutamente necessaria agli uomini di Stato, agli Economisti, ai Publicisti ed agli Storici.

1º Per constatare in tutti i suoi elementi la popolazione del paese, sorgente di sua potenza, di sua ricchezza e di sua gloria;

2º Per migliorarne il territorio, dopo averlo bene esplorato con operazioni che fanno conoscere la sua fertilità, le sue vie di comunicazione, i suoi mezzi di difesa, la salubrità e la sicurezza delle sue città;

3º Per regolare, dietro basi sicure, l'esercizio dei diritti civili e politici, acquistati a prezzo di tanti sacrifici dalla generazione che presto non sarà più;

4º Per fissare e ripartire le leve militari, le quali mantengono nel dovuto numero le armate, che garantiscono l'indipendenza della nazione;

5º Per stabilire con equità le imposte, che provvedono ai bisogni dello Stato;

6º Per determinare in quantità ed in valori la produzione dell'Agricoltura e dell'Industria, che rinnovellano senza posa il pubblico patrimonio;

7º Per apprezzare lo sviluppo del Commercio, e ricercare le difficili condizioni della sua prosperità;

8º Per allargare o restringere l'azione repressiva della Giustizia, vigile guardiana dell'ordine sociale;

9º Per tracciare il progredimento dell'Instruzione pubblica, che deve rendere gli uomini migliori, illuminandoli;

10º Per guidare l'Amministrazione nel-

APPENDICE.

2

LA SIGNORA DEL GOCEANO

RACCONTO SARDO

DI

GUSTAVO MINELLI

L'ISOLA DI SARDEGNA

(Continuazione.)

Passarono così lunghissimi anni di avvicendati successi e dominazioni, seguiti da tutto quello funeste conseguenze che rimangono retaggio delle guerre; e quello solo che si guadagnò in questo mezzo, e non è poco, si è stato che la venale schiavitù tramutossi in instabile servitù della terra, per poi cangiarsi in pura suditanza.

Quelli di Sassari, prendendo partito dalle contese delle due rivali italiane, scossero il gio-

le innumerevoli misure, le quali, per l'interesse delle classi inferiori, regolano gli Stabilimenti di beneficenza e di repressione;

Infine per rischiarare, con verità nuova o più esatta, una folla d'altri oggetti, che sorgono ad ogni più sospinto, agitano la pubblica opinione, sono il tema delle discussioni dei parlamenti o dei consigli, e formano problemi, la cui soluzione non può esser data che dalla Statistica.

Questi possenti e numerosi interessi non sono cosa esclusiva del nostro secolo; ché anzi appartengono a tutti i paesi ed a tutti i tempi; e per soddisfare a quanto esigono, tutti i popoli inciviliti, fino dalla antichità, hanno dovuto ricorrere alle operazioni della Statistica.

E di fatti, l'istoria delle prime società del globo ci mostra messe in pratica le sue operazioni alle due estremità dell'Asia, e fino al di là dei mari nelle regioni del Nuovo Mondo. E malgrado le innumerevoli testimonianze di questa origine antichissima, vogliono ostinarsi a considerare la Statistica come una scienza novella; e si pretese pure che ella nascesse in Germania, nella metà dello scorso secolo, e che ne fosse l'inventore un sapiente professore di Gottinga, Godesfreid Achenwell, nel 1748. Vogliono sia prova di tale scoperta l'averle egli posto quel nome che oggiorno le è dato da tutta Europa.

Strana confusione il voler datare l'origine delle scienze dall'epoca nella quale si ebbero un nome. L'Economia politica è così nominata solo dopo Quesnay ed i suoi discepoli. Vuolsi dire con questo non esister essa che da sessanta ad ottanta anni, e che tutti i filosofi e gli uomini di Stato della Grecia e di Roma non fossero eminenti economisti? La Tecnologia esisteva avanti il Diluvio; (1) e il nome speciale che la ebbe a' nostri giorni non ci dà il diritto per certo di vantarcene inventori. La Teologia era altra volta una cosmogonia mitica, avviluppata di simboli e di tenebre. Nel torno del secolo decimo ottavo, i sapienti che la coltivavano, spaventati dalle sciagure di Galileo, le diedero il titolo circospetto di Teoria della terra. E quello ch'essa porta ai nostri giorni, dimostra ardimente che, come Prometeo, tende a carpire i secreti del-

(1) Genesi, IV, 22.

go e ne eressero il Comuno o repubblica, ponendo senno nel fortificarsi e nell'emanciare provvide leggi, quali mai non si videro fino allora, confacenti com'erano all'indole degli abitanti ed ai bisogni di quella terra infelice.

Sul finire del XII secolo papa Bonifacio VIII per disviare gli Aragonesi dalla Sicilia, che voleva pur conservare a' suoi prediletti Francesi, investì i primi della Corsica e della Sardegna.

Fu vano ogni tentativo dei Pisani, sia coloro che colla forza per sviare l'aggressione nemica; poiché gli Aragonesi, tatta alleanza col Comune di Sassari ed Ugone di Arboréa, come pure coi Genovesi, nemici giurati ai Pisani, appodarono nell'isola, combatterono l'ostio nemico e vi trucidarono quanti Pisani caddero in loro potere.

Alfonso d'Aragona nel 1328 si mise di bel nuovo in guerra coi Pisani, i quali però gli tennero a viva resistenza, che fu obbligato di assediare; e solo dopo lungo tempo poté vincere colla fame e conquistare Iglesias, punto d'importanza strategica per la sua armata.

Venuti poi gli Aragonesi novellamente alle mani con quelli di Pisa, guidati da Manfredi della Gherardesca, e data loro strepitissima battaglia, poterono mediante il valor del loro principe Alfonso, vincere gli' inimici e farsi signori dell'isola; ove poi costruressero nuovo fortificazioni per potervisi mantenere.

Ai Pisani eran rimaste di tanto possedimento le sole terre di Stampace e Villanova, ove te-

l'origine delle cose. Ad ogni modo, il suo scopo non cambiò per nulla, ed è sempre la stessa scienza con un nome novello.

Così è pure della Statistica; essa apparecchia nel primo età del mondo, ed ha posto nel più antico di tutti i libri: il Pentateuco, sotto il nome espressivo di *Arikhi*, — I Numeri. — Da tre o quattro-mila anni nelle differenti regioni del globo si eseguiscono le sue operazioni, senza pensare di darle un nome collettivo che ne indicasse lo scopo comune. Quando che fu, in Inghilterra, nel 1669, senza saperlo; o almeno senza riconoscerne la memorabile antichità, si riprodusso la denominazione che gli avevano imposto gli Ebrei, o ch'essi avevano presa dagli Egiziani, come tutte le altre loro cognizioni. Da quel giorno l'Europa adottò per esprimere tal scienza il nome di Arithmetica politica, ed incominciò a coltivarla. Ma, d'uopo è il confessario, non era che una scienza pei dotti, malamente raccomandata al Potere. Il sapiente Bushing, trasportato dal suo zelo per la Statistica, avendo fatta domanda a Federico II di qualche cifra pe'suoi lavori, il re risposegli, che non avrebbe impedito di pubblicare quelle che s'era procurate, ma ch'egli poi non gliene darebbe punto. Abbisognò, per far penetrare la scienza nelle regioni del Potere e popolarizzarla, l'influenza della Francia, la quale trascinata agli studi economici dalla sua rivoluzione, impresse pure un movimento generale agli spiriti nella direzione delle matematiche applicate. Si fu la Francia che trasse dall'oblio questo nome di Statistica, vecchio solo di un secolo e di già ignorato. (2)

E riconstruita la società sovra altre basi ed altri materiali, era pur forza di sottomettere al calcolo gli effetti di questa audace esperienza, come pure le forze nuove che si avevano ottenute. La Statistica resse questo importante servizio, e divenne una scienza politica, associata al governo dello Stato. Ciò fu per lei un rinascimento; però ove si voglia esaminare ciò che si faceva per lo avanti, e ciò che facciamo oggiorno, è impossibile l'non riconoscere, nel suo scopo e ne'suoi mezzi di esecuzione, la stessa opera compita dalle principali nazioni del mondo fino dai tempi più antichi.

(2) Fatto dal latino: *Status*, stat o, situazione, condizione delle cose.

nevano grandi ricchezze; ma ben presto i Genovesi, gelosi anche di queste reliquie, attaccarono i Pisani per mare, impegnandoli in una cruenta battaglia, alla quale essendovi pure intervenuto Alfonso d'Aragona, li ruppe entrambi e rimase così arbitro delle sorti della Sardegna. Senonché, rimaneva ancora Sassari fuori della dipendenza aragonese; ed era troppo importante posizione perché Alfonso la volesse trascurare: di modo che strettala d'assedio, ne espugnò le mura ed impossessossene, mettendo a proscrizione tutti quelli che avevano presa parte alla difesa. Unitisi allora i suorusciti a' Genovesi, attaccarono per anco le armi d'Aragona: e qui nuovi eccidi e carnificine, rotte e disastri da fare inorridire. Quelli di Pisa si collegarono ai Catalani e ruppero le armi genovesi in quelle famose battaglie, che finirono di sfibrare le due repubbliche e propalare l'odio di partito negli uomini italiani.

Pietro d'Aragona traendo profitto dalle guerre combattute fra i Genovesi e i Pisani, riuscì d'impadronirsi interamente dell'isola; che ripartita poi in diversi feudi a' suoi baroni, ne formò una intera provincia a lui soggetta. Il solo Mariano di Arboréa non volle prestargli suditanza, mettendosi in minuta ed assidua guerra, ingigant talmente di forze, che sconfisse pienamente Pietro di Luna in Oristano, abbatté Cagliari e Sassari, e per mare vince gli Aragonesi. Gli successe Ugone suo figlio, che continuando nell'impresa del padre, ed ava-

Non è adunque una Statistica generale, ed in quanto all'oggetto poi la più vasta che siasi mai intrapresa, quel registro che, dopo la morte dell'imperatore Augusto, 1840 anni or sono, fu presentato al Senato Romano dal suo successore, e di cui fecesi una pubblica lettura? "Era, dice Tacito, un prospetto delle ricchezze dell'impero, del numero dei tributi e delle altre sorgenti della rendita pubblica, delle spese ordinarie e delle largizioni fatte al popolo. Augusto, aggiunge lo storico illustre, aveva scritto di suo proprio pugno (1)."

A nessuno suggesto di mente che non si trattava di uno Stato piccolo come certi regni dell'Europa moderna, rinchiusi in istrettissimi limiti e popolati solo di qualche milione di abitanti. A quei tempi l'Impero romano aveva un'estensione di 412 milioni d'ettari, forse 208,000 leghe quadrate; cioè, otto volte la superficie della Francia odierna. E ricerche speciali ci danno a calcolare la sua popolazione ad 83 milioni d'abitanti tra liberi e schiavi, numero quasi uguale alla popolazione censita dell'Impero francese e sue dipendenze nel 1810.

V'ha certo di che isbalordisci nel sentire che un uomo, il quale era il Padrone del mondo conosciuto, ebbe tanto ingegno e pazienza da condurre a termine la Statistica dello sconfinato suo dominio; e, ciò che forse ha più del meraviglioso, che con saggezza profonda ne comprendesse l'elevante utilità per il governo del suo Impero. Fra tutti i re che governarono la Francia in mille e quattrocento anni, due soli, dei settantotto, ebbero la stessa idea di Augusto: Luigi XIV e Napoleone. L'Inghilterra non ne ebbe alcuno.

Quasi allo stesso modo, nell'anno 2042 avanti l'era cristiana, un principe che regnava all'altra estremità dell'antico mondo, l'Imperatore della Cina, Yu, faceva eseguire la Statistica de' vastissimi suoi stati. E colla testimonianza del primo Libro sacro di quel paese, il Chou-king, che si scolpì tutto intero nei pubblici monumenti, acciò non ne fosse alterato il testo, questo sovrano divise il territorio della Cina in provincie, ne fece eseguire la Statistica, determinò l'ordine voluto dalla perfezione del lavoro, dalla superiorità de' prodotti o dall'ammontare delle imposte.

(Continua)

(1) Tacito, Ann. lib. II, 11.

ta speranza da Urbano VI dell'investitura dell'isola, mosse contro gli' inimici a Ghirra; senonché in una sedizione d'Oristano fu tolto di vita. Dopo la morte di Ugone, venne trasmesso il comando ad Eleonora sua sorella, giovane ardissima e destra, quanto uomo valento nel mestiere delle armi. Questa combatté gli avversi; collegatasi a suo marito, dei Doria, in due anni di guerra conquistò Sassari, Osilo, la Gallura, nel mentre, che il re d'Aragona era impegnato nella guerra coi Mori e colla Sicilia. Non contenta questa eroina del possedimento della Sardegna, detto leggi umahissime, e cercò ogni strada per civilizzare gli abitanti, e per farvi prosperare l'agricoltura, le arti ed il commercio.

Nel 1403 Eleonora morì, lasciando il regno in contesa a suo marito, suo figlio di giovine età ed al re d'Aragona, il quale prese ardito per il malecontento di quelli di Oristano, vinse i Sardi, sbaragliò i Genovesi, e nel 1409, essendosi impadronito delle città tutte che gli si trovavano ostili, poté estendere il dominio sull'intera Sardegna, e dare forma feudale alla conquista aragonese. Nel 1421 Alfonso V convocò un parlamento, e fondato uno statuto generale, diede leggi necessarie per quei tempi; scomparì il territorio nuovamente in moltissimi feudi, che divisò a' suoi capitani fra que' li che s'erano più distinti nella guerra della conquista, riservandosi per sé buona e miglior parte di essi, col dominio regale dell'isola. Scorsero così tranquilli qualch'anni, fino a che nel 1470

Gli Italiani e la questione orientale.

E già troppo tempo che i due fogli periodici di maggior momento in Buenos-Aires, la *Tribuna*, scritta dall'ottimo nostro amico Ettore Varela, e la *Nación Argentina*, dettata dal chiarissimo Dr. Giuseppe Maria Gutierrez, è già troppo tempo, non sappiamo se per essere male informati, o per abbaglio, o per proposito, che vogliono instaurare un dualismo nella politica nostra in questi paesi; tentando ogni mezzo per addossarci che esiste una divisione profondissima tra il popolo italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

V'ha di più: essi s'adoperano a tutt'uomo per instillare nell'animo degli Italiani, che il Ministro d'Italia in queste regioni è legato strettamente e indissolubilmente a suo d'esso ed anima al partito italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

Noi vogliamo credere che tanto la *Tribuna*, quanto la *Nación Argentina* parlino in perfetta buona fede; e che sieno cadute in tal errore per quell'accennamento, cui andiamo soggetti tutti noi uomini di partito, quando ci troviamo nel bollor dei politici comuni.

Perciò rivolgiamo loro la parola: Gli Italiani che vivono nel Plata, lo abbiano già proclamato altre volte e da lunga pezza, devono amare svisceratamente il paese che li alberga con tanta generosità; devono rispettare le leggi tutte del paese, anche fossero le più assurde ed inumane del mondo; devono accettare tutto quanto v'ha di buono e di cattivo, in un paese che non è il proprio e che ci ha aperto fraternamente le braccia; di più, per logia di politica, per omogeneità di principii, e direi quasi per tradizione storica, gli Italiani del Plata devono appartenere al grande partito della libertà; però ne debbono non dovranno mai prender parte, e molto meno attiva, nelle famigerate dissidenze e nelle lotte intestine che straziano e dilaniano questi infelici paesi.

Noi possiamo e dobbiamo nel nostro cuore favorireggiare una parte, o desiderare il trionfo di una fazione; però non ista nei nostri interessi, non ista nel nostro stesso dovere di gratitudine verso questi paesi il metterci da parte nessuno. Ebene: ciò il popolo. E se il popolo, deve conservare una politica tanto saggia e circospetta, che dovrà fare un ministro, un diplomatico?

Per rappresentare degnamente il suo paese deve essere ancor più saggio e circospetto. Gli è mestieri rispettare il governo esistente, ammesso pur anco sia egli un governo di fatto e non di diritto, tuttavia gli interessi de' propri connazionali, fai facere i desideri e le aspirazioni del proprio cuore, e no far perdere la bilancia da parte nessuna; aspettando imparzialità, se non impossibile, lo evolgeremo degli avvenimenti.

Leonardo d'Alagon inalberò il vessillo d'Abruzzo, sollevando i terrazzini di quella provincia; ma tu ben presto vinto dal re d'Aragona, che s'investì allora del titolo di marchese d'Oriente e conte del Gocenio. Questo si è l'ultimo sfizio dell'indipendenza Sarda, che, come giustamente osserva il Cattaneo, si spense colla fusione del nome di Sardegna in quello spagnuolo, nelle memorabili nozze di Ferdinando ed Isabella.

Oli spagnuoli posero ogni cura perché non isfuggisse loro di mano un poesentimento di tanta importanza; ed avendo abbracciato il tristo sistema dell'ignoranza e dell'abruccito per conservarne tranquilla dominazione, tanto imponevano l'isola e la ressa stupidità, che rimaneva ai Sardi perclusa ogni maniera di comunicazione colla madre Italia, fuorono di crederci veramente spagnuoli.

Due secoli interi non offrirono cosa di verun momento: e solo nel secolo XVI i barbareschi fecero prova di sbucare, ma furono respinti vigorosamente.

Al Francesi pure nel 1637 prese velleita d'appadrillarsi, e nuovamente nel 1641; ma ambidue lo volto vennero a viva forza rincascati. Gli Spagnuoli poi, mantenendo nel tiranico loro sistema, governarono maleamente quest'infelice possedimento, e per tener occupati gli animali affittavano i partiti, e fomentavano il municipialismo, emerse fatale delle nazioni che l'hanno pur una volta il malangrato contagio.

Ebbene; che ha egli fatto il sig. Barbolani?

Il sig. Barbolani si è fatto bianco, a detta dei due periodici di Buenos-Aires e di qualche altra persona male informata: e ve n'anno le prove. Son questo:

Il Ministro d'Italia aiutò con tutti i mezzi che stanno in suo potere il partito bianco di Montevideo.

Il Ministro piantò lo standardo d'Italia sull'isola della *Liberà*, col puro desiderio e l'intenzione, preconcetta di dar disturbi e complicazioni al governo che succederebbe dopo quello dei bianchi.

Egli, per proteggere, difendere e spalleggiare il governo bianco, domandò al governo italiano l'autorizzazione e le forze necessarie per un protettorato italiano, fabbricato e modellato a bella posta, perché si mantengano al potere gli Aguirre ed i Carreras.

V'ha di più: essi s'adoperano a tutt'uomo per instillare nell'animo degli Italiani, che il Ministro d'Italia in queste regioni è legato strettamente e indissolubilmente a suo d'esso ed anima al partito italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

V'ha di più: essi s'adoperano a tutt'uomo per instillare nell'animo degli Italiani, che il Ministro d'Italia in queste regioni è legato strettamente e indissolubilmente a suo d'esso ed anima al partito italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

Noi vogliamo credere che tanto la *Tribuna*, quanto la *Nación Argentina* parlino in perfetta buona fede; e che sieno cadute in tal errore per quell'accennamento, cui andiamo soggetti tutti noi uomini di partito, quando ci troviamo nel bollor dei politici comuni.

Perciò rivolgiamo loro la parola: Gli Italiani che vivono nel Plata, lo abbiano già proclamato altre volte e da lunga pezza, devono amare svisceratamente il paese che li alberga con tanta generosità; devono rispettare le leggi tutte del paese, anche fossero le più assurde ed inumane del mondo; devono accettare tutto quanto v'ha di buono e di cattivo, in un paese che non è il proprio e che ci ha aperto fraternamente le braccia; di più, per logia di politica, per omogeneità di principii, e direi quasi per tradizione storica, gli Italiani del Plata devono appartenere al grande partito della libertà; però ne debbono non dovranno mai prender parte, e molto meno attiva, nelle famigerate dissidenze e nelle lotte intestine che straziano e dilaniano questi infelici paesi.

Noi possiamo e dobbiamo nel nostro cuore favorireggiare una parte, o desiderare il trionfo di una fazione; però non ista nei nostri interessi, non ista nel nostro stesso dovere di gratitudine verso questi paesi il metterci da parte nessuno.

Ebene: ciò il popolo. E se il popolo, deve conservare una politica tanto saggia e circospetta, che dovrà fare un ministro, un diplomatico?

Conchiusiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos-Aires, che la politica italiana nel Plata non è né può essere ostile ai principii liberali; e che non esiste divisione ne lieve e molto meno profonda tra gli Italiani di qui ed il nostro Ministro.

Ciò in quanto all'opinione; su quello che riguarda ai fatti, non ne rinveniamo uno per il quale si possa credere ch'egli abbia aiutato di soccorso materiale a tutti i suoi doveri diplomatici, a tutti i suoi doveri di patriotta italiano. Barbolani si fine ad ora ciò che doveva essere: un diplomatico, e un diplomatico italiano; nulla più.

Conchiusiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos-Aires, che la politica italiana nel Plata non è né può essere ostile ai principii liberali; e che non esiste divisione ne lieve e molto meno profonda tra gli Italiani di qui ed il nostro Ministro.

Secondo delitto, si è quello di essersi

Ogni qualvolta la *Tribuna* e la *Nación Argentina* vogliono rivolgersi la parola impadronito dell'isola della *Liberà*.

Rispondiamo con queste semplici parole:

In questo negozio, utilissimo all'I-

talia, è fatto senza l'intenzione di nuocere a nessuno, il Ministro italiano ha fatto colla Repubblica Orientale, ciò che il Governo italiano fece coll'Impero di Russia, quando, nel 58, il primo cessò a quest'ultimo mantenendo che Villafranca per istituzione navale e deposito d'armi, combustibili e munizioni.

Sul proposito poi di aver proposto un protettorato al Gabinetto di Torino per difendere i bianchi di qui; soggiungeremo essere questa una di quelle menzogne, che i francesi con molto spirito chiamano *cahards diplomatiques*.

Il Ministro Italiano può aver domandato rifornimenti navali al nostro governo; eppure, che vogliono instaurare un dualismo nella politica nostra in questi paesi; tentando ogni mezzo per addossarci che esiste una divisione profondissima tra il popolo italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

Egli, per proteggere, difendere e spalleggiare il governo bianco, domandò al governo italiano l'autorizzazione e le forze necessarie per un protettorato italiano, fabbricato e modellato a bella posta, perché si mantengano al potere gli Aguirre ed i Carreras.

V'ha di più: essi s'adoperano a tutt'uomo per instillare nell'animo degli Italiani, che il Ministro d'Italia in queste regioni è legato strettamente e indissolubilmente a suo d'esso ed anima al partito italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

Noi vogliamo credere che tanto la *Tribuna*, quanto la *Nación Argentina* parlino in perfetta buona fede; e che sieno cadute in tal errore per quell'accennamento, cui andiamo soggetti tutti noi uomini di partito, quando ci troviamo nel bollor dei politici comuni.

Perciò rivolgiamo loro la parola: Gli Italiani che vivono nel Plata, lo abbiano già proclamato altre volte e da lunga pezza, devono amare svisceratamente il paese che li alberga con tanta generosità; devono rispettare le leggi tutte del paese, anche fossero le più assurde ed inumane del mondo; devono accettare tutto quanto v'ha di buono e di cattivo, in un paese che non è il proprio e che ci ha aperto fraternamente le braccia; di più, per logia di politica, per omogeneità di principii, e direi quasi per tradizione storica, gli Italiani del Plata devono appartenere al grande partito della libertà; però ne debbono non dovranno mai prender parte, e molto meno attiva, nelle famigerate dissidenze e nelle lotte intestine che straziano e dilaniano questi infelici paesi.

Noi possiamo e dobbiamo nel nostro cuore favorireggiare una parte, o desiderare il trionfo di una fazione; però non ista nei nostri interessi, non ista nel nostro stesso dovere di gratitudine verso questi paesi il metterci da parte nessuno.

Ebene: ciò il popolo. E se il popolo, deve conservare una politica tanto saggia e circospetta, che dovrà fare un ministro, un diplomatico?

Conchiusiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos-Aires, che la politica italiana nel Plata non è né può essere ostile ai principii liberali; e che non esiste divisione ne lieve e molto meno profonda tra gli Italiani di qui ed il nostro Ministro.

Ciò in quanto all'opinione; su quello che riguarda ai fatti, non ne rinveniamo uno per il quale si possa credere ch'egli abbia aiutato di soccorso materiale a tutti i suoi doveri diplomatici, a tutti i suoi doveri di patriotta italiano. Barbolani si fine ad ora ciò che doveva essere: un diplomatico, e un diplomatico italiano; nulla più.

Conchiusiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos-Aires,

che si stimheremo onorati e felici nel di lucidare secoloro tutte quelle questioni che possano essere di reciproca importanza.

Ne guadagneremo tutti.

GUSTAVO MINELLI.

Europa.

ITALIA.—Parlamento Italiano—Sommario della Tornata del 24 ottobre 1864.—Presidente Cassini.

La Marmora, presidente del Consiglio, annuncia la formazione del nuovo Ministero:—affari esteri, La Marmora; interni, Lanzi; lavori pubblici, Jacini; finanze, Selvi; guerra, Petitti; agricoltura, Torelli; marina, provvisoriamente, il ministro degli esteri; istruzione pubblica, Natoli; grazie giustizie e culti, Vacca.—In seguito a quest'annuncio che Villafranca per istituzione navale e deposito d'armi, combustibili e munizioni.

D'altronde, per ottenere tal cosa, egli non aveva d'uso per certo, né di mentire al proprio governo, né di molti figure rettoriche, per dipingere con colori oscuri la situazione anomala e sciagurata di questi paesi; imperocché i momenti sono troppo solenni e minacciosi, e disgraziamente gli interessi e le vite degli Italiani sono alla mercé dei belligeranti.

V'ha di più: essi s'adoperano a tutt'uomo per instillare nell'animo degli Italiani, che il Ministro d'Italia in queste regioni è legato strettamente e indissolubilmente a suo d'esso ed anima al partito italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

Noi vogliamo credere che tanto la *Tribuna*, quanto la *Nación Argentina* parlino in perfetta buona fede; e che sieno cadute in tal errore per quell'accennamento, cui andiamo soggetti tutti noi uomini di partito, quando ci troviamo nel bollor dei politici comuni.

Perciò rivolgiamo loro la parola: Gli Italiani che vivono nel Plata, lo abbiano già proclamato altre volte e da lunga pezza, devono amare svisceratamente il paese che li alberga con tanta generosità; devono rispettare le leggi tutte del paese, anche fossero le più assurde ed inumane del mondo; devono accettare tutto quanto v'ha di buono e di cattivo, in un paese che non è il proprio e che ci ha aperto fraternamente le braccia; di più, per logia di politica, per omogeneità di principii, e direi quasi per tradizione storica, gli Italiani del Plata devono appartenere al grande partito della libertà; però ne debbono non dovranno mai prender parte, e molto meno attiva, nelle famigerate dissidenze e nelle lotte intestine che straziano e dilaniano questi infelici paesi.

Noi possiamo e dobbiamo nel nostro cuore favorireggiare una parte, o desiderare il trionfo di una fazione; però non ista nei nostri interessi, non ista nel nostro stesso dovere di gratitudine verso questi paesi il metterci da parte nessuno.

Ebene: ciò il popolo. E se il popolo, deve conservare una politica tanto saggia e circospetta, che dovrà fare un ministro, un diplomatico?

Conchiusiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos-Aires, che la politica italiana nel Plata non è né può essere ostile ai principii liberali; e che non esiste divisione ne lieve e molto meno profonda tra gli Italiani di qui ed il nostro Ministro.

Ciò in quanto all'opinione; su quello che riguarda ai fatti, non ne rinveniamo uno per il quale si possa credere ch'egli abbia aiutato di soccorso materiale a tutti i suoi doveri diplomatici, a tutti i suoi doveri di patriotta italiano. Barbolani si fine ad ora ciò che doveva essere: un diplomatico, e un diplomatico italiano; nulla più.

Conchiusiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos-Aires,

17 Dicembre 1864.

cheri, Robecchi, Malechini, Sandonini e Bertea.

Lanza.—Presenta il seguente progetto di legge.

Art. 1.

La capitale del regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge.

Art. 2.

Per la spesa del trasferimento è aperto nella perte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di lire 7.000.000 ripartito come segue:

Esercizio 1865 £ 2.000.000

" 1866 " 5.000.000

Art. 3.

Il ministero delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Possia lo stesso ministro dell'interno pronunci un lungo ed eloquente discorso, concludendo con questi parole:

"Signori! Rare volte la Rappresentanza di una nazione ebbe a trattare una questione di tanto momento. Ispirandomi a quei grandi principii e a quei nobili sentimenti che nello più difficili circostanze della presente Legislatura vi assicurarono un titolo di gloria e benemerenza in faccia alla nazione, voi la esaminerete e la risolverete con tale dignità e tal senso che facciano sempre meglio persuaso il mondo civile dell'irremovibile proposito di compiere la nostra unità, di mantenere inviolato il tesoro delle nostre libertà.

Gli è con questa fiducia che ho l'onore di presentarmi in nome del Re al progetto di legge.

Con ciò venne chiusa la seduta; ed aspettiamo ansiosamente che il piroscavo francese ci porti la notizia dell'accettazione del trattato e delle particolarità delle sedute seguenti.

GUSTAVO MINELLI.

PICCOLO CORRIERE DEL PLATA

Siamo senza Presidente.

Sentita la disordine, che regnava nel campo di Agrímano, presso se il ministro di Governo D. José Silvestre, o precipitivamente corsa per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando sia votata l'inchiesta, ma senza dar luogo a discussioni, prima che non sia condotta a termine.—Applausi ed approvazioni a destra e sinistra.

Dopo varie discussioni abbastanza animata, però in questioni puramente d'ordine, venne votata ad unanimità la proposta d'inchiesta fatta da Lanza; l'inchiesta verrà fatta da una commissione di 9 deputati: questi saranno eletti dal Presidente.

Questo

AVVISI

Per Genova Partirà il giorno 23, infallibilmente la nave nazionale LOLA, fucinata in rame comandata dal Capitano G. B. GUNEO.

Annette ancora 1500 cuo di carica, le persone che vorranno approfittare di questa occasione troveranno tanto di prora, come di camera, eccellenti comodità.

Per trattare rivolgersi al Sig. Calegno o Fratelli, Strada del 25 Agosto N. 47, ovvero con D. Carlo Horne.

**Per Genova TOCCANDO IN MAR-
SOGNA** Passeggieri solamente. Partirà il 10 del p. Gennaio la nave nazionale ANGELA. Per trattare rivolgersi al Sig. Calegno, Strada 25 Agosto N. 17.

Para la Concordia Esta cargan-
do la Goleta Argentina PANCHITA y recibirá aun un res-
to de su cargamento. Tiene regulares comodi-
dades para pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Para Mercedes La acreditada en
la carrera Goleta nacional ARIETE saldrá en breves días para
dicho punto.

Admite aun carga y pasajeros. Calle de Mi-
siones N. 16.

Ventagli ed Ombrelli Nella
fabbrica di Paracqua sita nella contrada della Campana N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracqua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelle, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Stamperia Liberale Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con ele-
ganza a medico prezzo, e si ricevono sottoscri-
zioni all'ITALIA.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ajedrez por Mr. FRERET.

A. Demarchie e Fratelli DI
BUE.
NOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro trate di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglesi e Francesi, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Colegio del Carmen — Cordon, calle de la Piedad, num. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solaro, patentada y preceptora apro-
bada por el Instituto de Instrucción Pública.

Programma -- Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografia, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del País, Noticias históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos do crochet etc.

Lecciones de piano, idiomas italiano y francés

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solaro, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Droguería del Plata.

Calle Sarandí n. 162—de A. Las-Cazes.

JARABE PECTORAL DE ROLAND

Do un sabor agradable, produce los mejores efectos en las enfermedades del pecho, particularmente de los niños. El resfriado, bronquitis, tos, la tos convulsa, obtienen una pronta curación.

Para los almaceneros, pulperos, hoteles y casas de familias.

Polvos clarificantes de Julien, para clarificar toda clase de vinos, mejorar la calidad y darles un aroma fino y agradable. Una instrucción será dada para el modo de emplear dichos polvos. La importancia de la clarificación no tan solo debe mirarse por el interés pecuniario sino que aumenta la calidad de los vinos.

Para las escuelas, colegios y establecimientos públicos.

Hay en venta papel florete, plumas metálicas, tinta india negra, colorada — todo a precios muy equitativos.

La estensione comercial y mejoras introducidas en la nueva casa, nos facilita para ofrecer importantes rebajas en los precios, garantizando la pureza de las materias.

Pilloras de Estriamina.

Garantidas para la destrucción de los perros cimarrones, zorros, etc.

Pasta azucarada de nitrato de Bismuto del Dr. Quesneville.

Remedio especial para curar radicalmente las enfermedades del estómago, las dispesias, los vómitos causados por embarazo, diarreas de las criaturas causadas por la dentición — diarreas rebeldes y disenteria que duran años enteros debilitando al enfermo y concluyendo con ulceraciones de los intestinos que producen la muerte.

Jarabe antidiarético e inyección hemostática del célebre doctor Colvert.

El clima, los alimentos, las habitaciones engendran en las señoritas una infinitud de enfermedades que llegan á ser no tan solo molestas sino que dejan en ellas peligrosas.

Las clorosis que producen un color pálido y despues amarillo en la tez, las inflamaciones de las glándulas, la supresión de las reglas, dificultad en el menstruo, sobre todo el flux blanco que causa en la economía tantos perjuicios, ni las niñas ni las casadas, ni las señoritas ancianas se ven libres de esa molestia cuya curación es bastante difícil y costosa.

El uso del Jarabe y en ciertos casos de la inyección producen curas y efectos maravillosos.

Jabón Ruso del doctor Radotski, antídoto para curar las enfermedades del género humano.

Obra milagrosamente en la curación de las enfermedades siguientes: — Reumatismo, aire, dolor de huesos, histéria, jaqueca, dolor de ea-

beza, contusiones, heridas y cortaduras, erupciones cutáneas, sarna, granos y sarpullido.

Preparaciones de Pepsino.

Remedio eficaz en los casos de falta de apetito, de disgusto al sentarse á la mesa, de debilidad y enflaquecimiento, (Dispepsia anémica) de digestiones difíciles y lentas, de diarreas, vómitos de las mujeres embarazadas, casos de jaqueca dependientes del estómago, como flato, etc., etc., dicho medicamento se halla en varias formas en:

Elixir de Pepsina — Como un verdadero licor de mesa que los enfermos toman siempre con gusto.

VINO DE PEPSINA — Siendo el gusto de la pepsina enteramente disimulado. Polvos nutritivos de Pepsina, tomados en dosis, envueltos en pan acimo ó disueltos en agua azucarada, Jarabe de Pepsina; como se ha reconocido que este Jarabe es fácilmente dispuesto á fermentar, se dá con este nombre un Elixir muy satisfecho que conviene especialmente para los niños. Pastillas de Pepsina; estas pastillas agradablemente aromatizadas, se toman por dosis indicadas. Pilloras de Pepsina. Pepsina acidificada; todas estas preparaciones preparadas segun el célebre Dr. Corvisart médico del emperador Napoleón III, autor de dicho medicamento y solo aprobado por la academia imperial de medicina en los hospitales de París, se halla en venta en la Botica y Droguería del Plata, calle del Sarandí 162 y 161 en Montevideo.

LOTTERIA

Del quadro ad olio rappresentante N. S. G. C. crocifissa, la vergine e San Giovanni Evangelista che gli stanno ai piedi.

Si prevengono le persone che hanno fatto acquisto delle cedule, come pure coloro che volessero comprare qualche numero, che ancora è disponibile, che la rifia si avrà luogo la prossima domenica 18 del corrente, nello studio del Sig. Pedro Lellocchio autore di così grande quadro.

Chi desidera vedere il lavoro passi al num. 139, contrada Ituzaingo vicino alla Matriz.

Gazosa stomatica Contrada Cer-
vito N. 132.

Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviano della Gazosa al Rum cedentissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di bevanda stomatica.

Paolo Frugoni.

Procuratore e Traduttore.

Offro i suoi servigi ai propri concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo uffizio in contrada Bolívar N. 31.

Buenos Aires, li 15 Dicembre 1864.

CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel Porto di Montevideo durante il terzo Trimestre 1864.					
	BASTIMENTI ENTRATI	Bastim.	TONNELLATE	Equip.	
Navig. Diretta	Carichi { In Oper. di Com. 6 Di rilascio.... 4 In Zavorra.... "	10	1784 51 1045 91 "	80 46 "	
	Totale.....		2830 42	126	
Navig. Indiretta	Carichi { In Oper. di Com. 3 Di rilascio.... 5 In Zavorra.... 1	9	307 83 1658 72 309 19	24 58 12	
	Totale.....		2275 74	94	
	Totale Generale all' entrata ..	19	5106 16	220	
BASTIMENTI USCITI					
Navig. Diretta	Carichi { In Oper. di Com. 4 Di rilascio.... "	4	340 61	48	
	In Zavorra.... "		"	"	
	Totale.....		940 61	48	
Navig. Indiretta	Carichi { In Oper. di Com. 4 Di rilascio.... 8 In Zavorra.... 4	16	801 39 2386 97 842 43	41 95 42	
	Totale.....		4030 79	178	
	Totale Generale all' uscita ..	20	4971 40	226	

PATRIA



LIBERTÀ

Giornale di politica, commercio, arti, letteratura e di educazione popolare

DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI.

Esce tutti i giorni, eccetto i festivi e le domeniche, alle cinque ore pomeridiane.

Il prezzo é di un pezzo e cinquanta centesimi per ogni mese in Montevideo; 30 pezzi m. c. in Buenos Aires.

Ogni esemplare costerà dieci centesimi in Montevideo, e cinque pezzi in Buenos Aires.

Gli avvisi e le inserzioni a pagamento si faranno a prezzi convenzionali.

Si ricevono sottoscrizioni nella Tipografia del Signor Morella in Montevideo; nella Farmacia del Plata del Signor Ardenghi, in Buenos Aires.

L'ITALIA darà tutte le notizie commerciali, come gli altri giornali del Plata; poi avrà notizie particolari delle piazze di commercio più importanti della penisola; ed alla partenza d'ogni piroscalo europeo, pubblicherà una revista politico-commerciale.

AI Pubblico

Zapateria de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran baratillo per liquidazione di negozio. Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivalotti all'ultima moda a modicissimo prezzo.

ALMANAQUE

DE LA

REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY

PARA EL AÑO

1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberal se halla en venta en la librería de Don Pablo Domenech y en la misma Imprenta,

Spezieria e Drogheria
del Romano.

N.º 319—Calle Sarandí—N.º 319

In questo stabilimento si incontrano le droghe e medicinali a prezzi moderati, esattezzu in tutto ciò che si ordinari.

Deposito di Sciropo del Dr. Paccini, del Pagliano e delle pilole dello stesso Dottore.

Il sciropo del Dottor Paccini di Firenze è l'unico rimedio buono contro i vermi. Questo sciropo e d'un effetto sicuro per scacciare i vermi dai fanciulli, e guarirli dalla febbre; in una parola, il sciropo del Dottor Paccini gli conserva freschi e sani. Questo medicamento conosciuto già da 15 anni in tutta l'Italia meridionale, e intro tutto non è molto in America, ha già dato così grandi prove della sua meravigliosa bontà, che è inutile il farne più lungo elogio.

Il deposito principale si incontra nella farmacia del Romano, n.º 319, contrada Sarandí—Del Signor Moreno contrada dell'Uruguay—Del Signor Benysa, al Paso del Molino—Nel magazzino di Don I. M. Vigo in Pando. Prezzo 36 centesimi.

SORDO-MUTI

Si avvisano quelle famiglie che avessero sgraziatamente qualche figlio sordo-muto, trovarsi in questa città (Liceo Montevideano, calle Rincon persona capace di insegnargli in meno di sei mesi a leggere e scrivere.